

SIMBOLOGIA ANTICA

Quando ci capita di vedere una testimonianza antica pensiamo sempre di valutarla secondo i nostri parametri, secondo la nostra cultura.

Se si tratta di un'architettura parliamo di facciate, porte di finestre, colonne, navate, absidi ecc. cioè di elementi funzionali alla statica o all'uso o all'estetica.

Non era così nell'antichità.

Una chiesa veniva costruita su un precipizio con la facciata addossata alla parete rocciosa e con la porta sul lato, benché ci fosse la possibilità di costruire su uno spazio pianeggiante a pochi metri di distanza. La visione antica era simbolica, non solo funzionale.

Il tempio, la chiesa dovevano essere orientati secondo l'asse solare est ovest, la porta era Cristo, la finestra il sole, le colonne gli apostoli, la croce è la scala che sale al cielo.

La visione simbolica nasceva innanzitutto da una lettura del cosmo prescientifica, elementare.

Tutto era distinto e descritto secondo i criteri più semplici: l'uno e il suo contrario sono lo schema binario, il sopra e il sotto, di qua di là, freddo caldo ecc. Il cosmo era composto di 4 elementi: terra, aria, acqua, fuoco; disposti in ordine secondo la loro pesantezza.

Ne nasceva una visione basata sui numeri:

1 è l'unità primigenia, l'atomo.

2 è l'altro, l'alterità.

Il 3 è l'ordine cosmico verticale.

Il 4 è la pienezza del cosmo: 4 elementi, 4 punti cardinali. La terra è quadrata e si regge su 4 colonne e le 4 colonne sono le 4 bestie delle apocalissi, oppure i 4 evangelisti.

5 è il 4+1.

6 è la totalità cosmica cubica.

7 la perfezione divina terra + cielo.

8 è il doppio del 4, la terra glorificata.

10 è la somma dei 4 numeri fondamentali 1+2+3+4, cioè la totalità.

12 sono i punti zodiacali, ma anche le tribù di Israele e i 12 apostoli.

16 è la somma dello zodiaco e dei 4 punti cardinali, ma anche gli apostoli più gli evangelisti, i profeti maggiori più i 12 minori.

Tutto è simbolo.

Se sono simbolici i numeri, sono simboliche anche le architetture che li includono:

7 colonne, 12 colonne, 4 pilastri. Basi quadrate, ottagonali, rotonde, disposizione su 3 piani ecc.

1000 esempi che si intrecciano in una matassa ingarbugliata che va dipanata per essere compresa.

Partiamo dalle origini:

2 visioni cosmiche

1-I quattro elementi disposti in cerchio intorno alla terra secondo il loro peso.

Una miniatura medievale dal *Liber divinorum operum*, scritto da Santa Ildegarda di Bingen, che raffigura su scala macrocosmica (dall'esterno verso il centro) la sfera del fuoco, dell'aria, dell'acqua e della terra, associandoli nel microcosmo alle quattro stagioni.



2-Visione cosmica verticale tripartita: cielo terra inferi:



Nout dea del cielo è curvata come la *calotta* celeste e appoggiata sui quattro punti delle braccia e delle gambe; il suo corpo è disseminato di stelle; Gèb il dio della terra è disteso sotto di lei; la barca del Sole Levante sale a sinistra nel cielo stellato, quella del Sole Calante ridiscende agli inferi per ricominciare il ciclo.

Il cielo è come una tenda che il dio Caelus, pastore cosmico, stende sopra la terra come un mantello.



Il dio Caelus, particolare della statua di Augusto.

Il cielo è come un ombrello sostenuto dall'asse cosmico, o dall'albero primordiale. È la protezione, la copertura, le falci o facce oculi delle stele camune, la "pelta" dei mosaici romani

Penso di avere confuso le idee, ma volutamente.

Siamo di fronte, con evidenza ad una visione simbolica che parla un linguaggio a noi sconosciuto e che bisogna ritrovare, riscoprendone persino l'alfabeto perduto

Cominciamo a riscoprire perciò i termini più elementari:

Il punto: è l'unità, l'atomo: indivisibile, senza forma, elemento primordiale che compone tutta la materia, è l'origine. È l'orientazione dello spazio: senza un punto di riferimento lo spazio è vuoto.

L'espansione del punto può essere di 2 tipi

lineare, in una sola direzione,

irradiante in tutte le direzioni.

In forma lineare il punto genera la retta, il raggio.

Come irradiazione globale genera il cerchio.

Sono queste le 2 forme più perfette, i 2 simboli primordiali.

La retta: linea retta perfectissima.

Solo Dio agisce in linea retta: obelisco, guglia.

La vita del cosmo e dell'uomo sono invece altalenanti + e -, l'uno e l'altro, è la linea ondulata, binaria, su e giù. Voi dite che sono delle greche, degli ornamenti, mentre in realtà sono la vita.

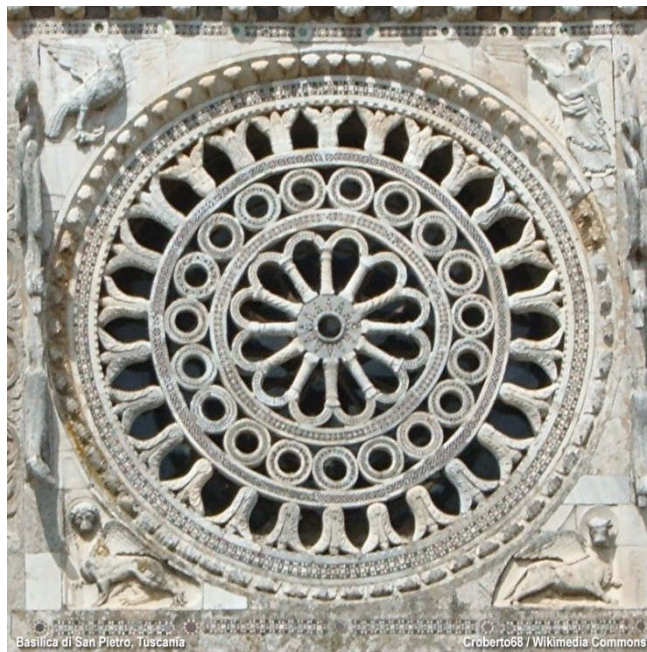
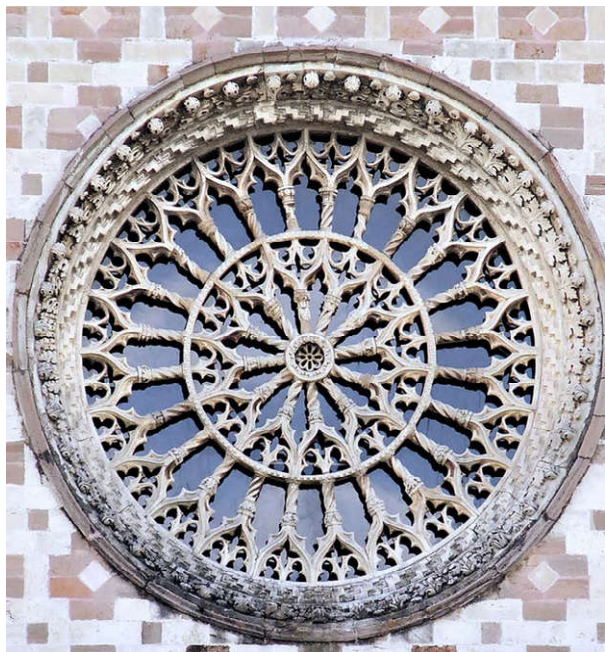
La vita dell'uomo è complessa, intrecciata, meandriforme, è labirintica.

Cerchio: L'espressione del punto irradiante genera il cerchio e in senso tridimensionale la sfera.

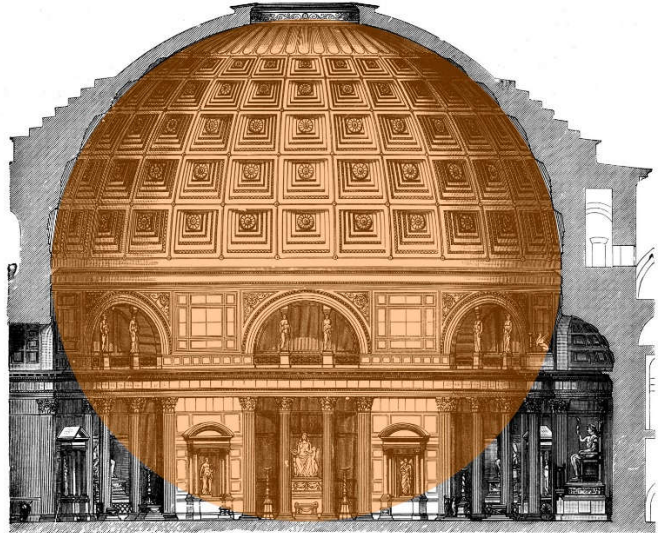
Il cerchio è la perfezione assoluta: ogni punto è ugualmente distante dal centro, è una linea senza alcuna deformazione, sempre uguale in ogni parte, senza inizio né fine.

La sua misura è matematicamente incalcolabile.

È la perfezione celeste, divina, oltre il terrestre, limite invalicabile (Ulisse) è l'orizzonte: la congiunzione del cielo e della terra. È il sole, il rosone: porta circolare della luce al tramonto.



La sfera: Il senso tridimensionale l'espansione del punto genera la sfera, la cupola, la calotta, il catino dell'abside.



In forma meno perfetta il punto può espandersi in 2 direzioni contrapposte e genera lo squadro, lo chiamiamo anche croce.

La croce è perfezione: divide il cerchio in 4 parti uguali, forma 4 angoli uguali, 2 bracci uguali, è simbolo dell'ordine cosmico: 4 punti cardinali, 4 porte dei venti.

In ambito cristiano i 4 evangelisti o i 4 profeti maggiori della Bibbia antica

È la quadriga celeste: "Hec quadriga levis te Criste per omnia vexit", sono i 4 cavalli di S. Marco, che occupano il posto del rosone, cioè del sole.

Ma la croce è molto di più, molto più antica della simbologia cristiana, è un simbolo universale di irradiazione, ma anche in senso opposto, di convergenza.

Dal punto si diramano i 4 bracci della croce: è la dispersione, ma nello stesso tempo è la convergenza verso il centro.

Energie contrapposte che non vanno in conflazione, in scontro, ma si armonizzano e si annullano.

Il centro è il luogo dell'armonia, della pace ritrovata, il centro è il cuore, il nirvana.

Il punto nel cosmo è l'orientamento.

Il cosmo necessita di un punto fermo attorno al quale tutto possa ruotare: è la stella polare, punto fermo della volta celeste.

Così le pietre o i mattoni di una cupola ruotano attorno a un punto centrale, in cerchi concentrici.

La svastica

La croce rotante genera la svastica, il sole nel suo moto ciclico, la rosa camuna.

La svastica in modulo tridimensionale genera il nodo di Salomone: 2 anelli, 2 cerchi che si intrecciano in modo ortogonale. Simbolo preistorico che entra nel mondo romano nel I° sec. a.C. età augustea, riscoperto nella prima cultura cristiana, riappare nel mondo longobardo e di seguito, in un modo narrativo, in quello romanico.



2 figure a modo di sintesi:



Il capitello dei 2 pini a Paspardo (3000 a.C.)

Chrismon Sancti Ambrosii. Circulus hic Summi continet nomina Regis / Quem sine principio et sine fine vides / Principium cum fine tibi denotat A Ω



Il Chrismon di s. Ambrogio nel duomo di Milano.

Ci possiamo accostare a ciò che ci sta intorno in modi molto diversi: l'uomo è occhio, orecchio, sensi attraverso i quali, come finestre aperte, l'intelletto raccoglie sensazioni, che la mente elabora.

Mille sono i modi in cui l'uomo può percepire la realtà che lo circonda.

Può essere il piacevole che passa attraverso le sensazioni elementari del caldo, del fresco, del profumo, del colore, del sapore ecc

Ma questo non basta, se vuoi essere veramente uomo devi guardare, percepire le cose, farle entrare in te e possederle, solo così le umanizzi, le fai tua ricchezza.

Il primo approccio è quello della scienza che registra i fatti li cataloga e li studia.

Diversi sono l'approccio poetico, quello economico, quello estetico.

C'è un approccio più profondamente umano, perché astratto, frutto della ragione pura, è quello matematico e più oltre ancora quello filosofico.

L'uomo ai suoi albori si è dimostrato in modo incontestabilmente ragionevole, dipingendo le caverne. Dipingere è astrarre la realtà, ricrearla secondo concetti che non sono semplicemente riproducibili.

In quelle pitture c'è del simbolo, sono letture che vanno oltre il reale.

È la percezione e la espressione del mistero, del sacro.

Dove più nulla è toccabile, verificabile per esperimento, eppure tutto abbraccia in una sintesi che è filosofia, poesia, bellezza, sentimento... è il senso religioso.

Non ci si può accostare ai simboli senza il codice interpretativo religioso e non si può leggere un prodotto del sacro, senza conoscerne l'alfabeto.

Quello che oggi abbiamo fatto voleva essere uno stimolo alla curiosità, ma soprattutto è la presa di coscienza che dobbiamo cambiare il nostro approccio all'arte e a ciò che il sacro ha prodotto nel passato, con la chiara percezione che andiamo a incontrare un mondo da decodificare, del quale spesso non possediamo nemmeno l'alfabeto.

Don Angelo